

PD 272

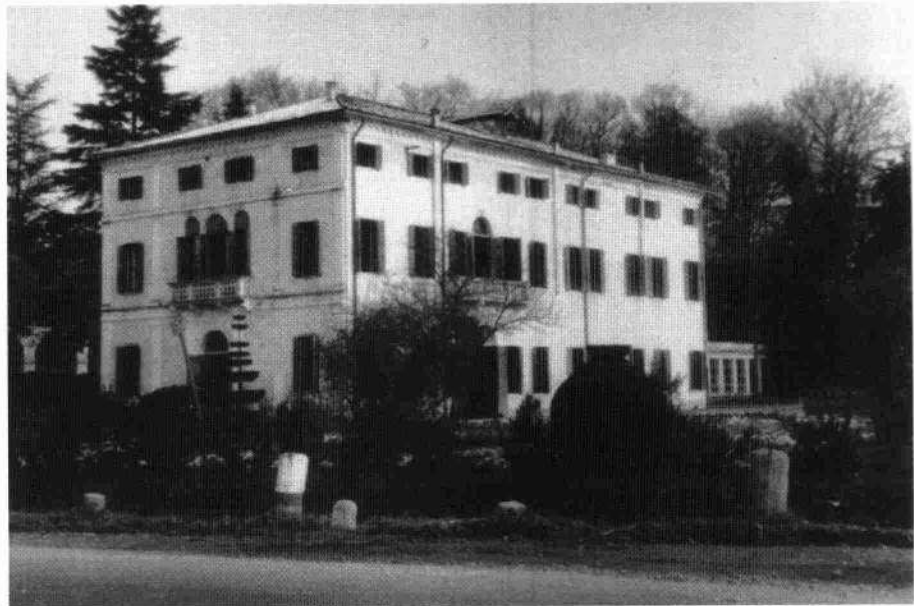
Villa Polcastro, Wollemborg

Comune: Loreggia
Via Aurelia, 2

Irvv 00000540 Ctr 126 NE Iccd A 05.00144096



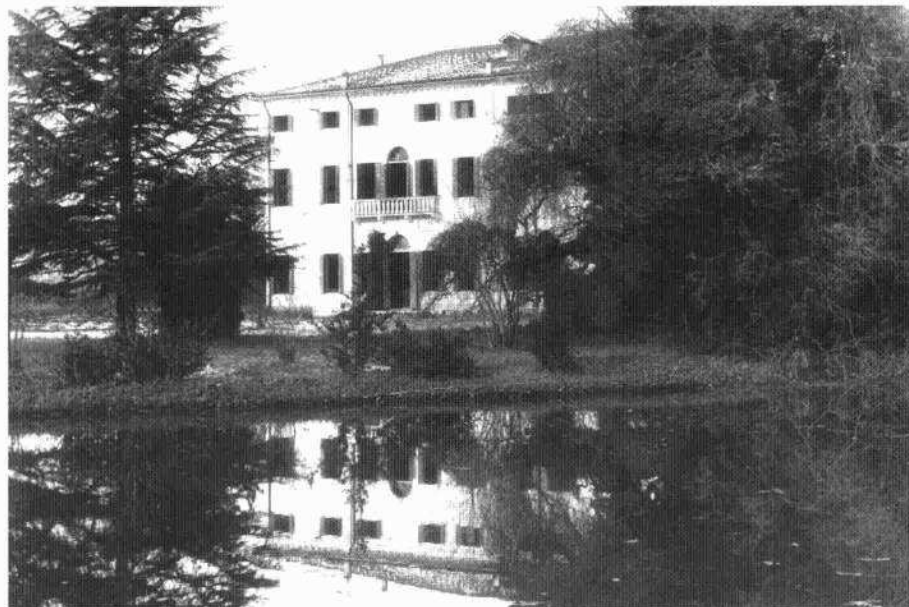
È un famoso edificio, posto lungo la statale per Castelfranco, al di là del centro del paese. L'edificio ha una storia complessa che nasce, se così possiamo dire, dagli acquisti di terreni in zona da parte della famiglia Polcastro alla fine del Quattrocento. È solo la metà del secolo successivo che vede la nascita dell'originario nucleo dell'immobile, identificabile in quella «casa di muro con teza e altre fabbriche con cortivo, orto e brolo di campi 10» che Ierolamo Polcastro denuncia all'estimo. Nel 1585 viene stilato un catastico delle proprietà per l'erede, Ottavio, che mostra, tutta cintata da muro, una casa di muro, una barchessa con torre a nord, un terzo edificio identificabile in una cedaia, giardino, prato, orto e brolo. La lettura degli estimi del Sei e Settecento, non porta descrizioni molto differenti, se non la dicitura «casa grande domenicale» con cui la villa viene chiamata dal 1615. Il Sommarione del catasto napoleonico del 1808 elenca i seguenti beni: «casa da fattore, casa da villeggiatura, giardino, orto, peschiera, prato, orto, brolo, brolo, molino a tre ruote». Appare qui per la prima volta la peschiera, che quindi Jappelli modifica ma non inserisce ex novo nella progettazione e realizzazione del parco. È il XIX secolo che vede grandi lavori in tutto il complesso, a partire dalla ristrutturazione della casa dell'agente nel 1811. La villa viene impegnata dalle prime opere tra il 1813 ed il 1815, poi riprese nel 1818 in occasione del matrimonio tra Girolamo Polcastro e Caterina Querini Stampalia; a tale periodo si deve il rifacimento dei pavimenti e della facciata più una serie di interventi sulle adiacenze, con il restauro dell'oratorio, la ricostruzione della cedaia del Seicento, la sistemazione della barchessa e la costruzione di due nuovi granai.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/09/07

Dati Catastali: F. 14, m. 63/ 65/ 66/
67/ 68/ 69/ 70/ 71/ 72/ 234



Lo Jappelli, chiamato per la sistemazione del parco, visita i possedimenti tra il 1818 ed il 19, ma si deve attendere quasi un decennio per veder iniziare i lavori, che partono dalla demolizione completa della barchessa cinquecentesca, e proseguono nel 1831 con la demolizione dell'originaria recinzione in muratura coeva. Scavi, riporti, piantumazione di specie acquistate in Saonara, proseguono fino al 1833, anno in cui lo scultore Antonio Gradenigo realizza i giochi d'acqua. A seguito di liti per motivi ereditari, il complesso passa ai Lazara, poi ai Querini Stampalia ed alla loro Fondazione. Vendita nel 1870 ai Wollemborg passa alla famiglia degli attuali proprietari, Gomiero, un secolo più tardi.

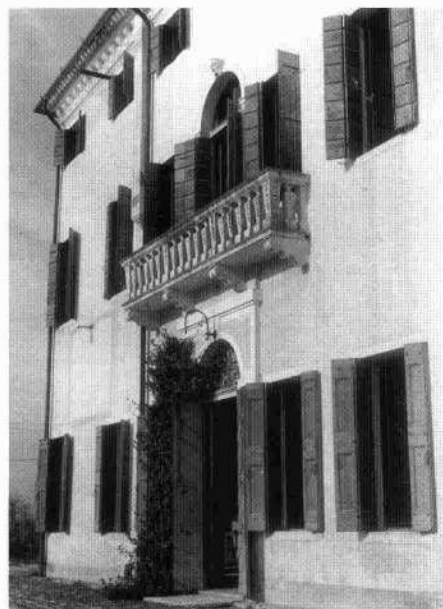
La villa si presenta oggi come un volume compatto, elevata di tre piani, con finestre rettangolari ai livelli abitativi e quadrate nel sottotetto. Il fronte ad 11 assi, denuncia la parte più antica, simmetricamente posta ai lati dell'ingresso e l'ampliamento verso il parco. Si accede alla villa attraverso un ampio portale archivoltato, con lunetta tamponata, affiancato da finestre; lo stesso schema si ripete al piano nobile, ove le tre luci contigue sono aperte su un poggiolo con balaustra in pietra. Il fianco verso la strada ripete lo schema con portale archivoltato mediano sormontato da trifora, qui archivoltata ed abbellita da mascheroni in chiave, su terrazzino a colonnine in pietra. La decorazione dell'insieme consta di fasce marcapiano aggettanti e della graziosa cornice di gronda a dentelli.

Addossato al volume principale si alza un volume simile ad una torre, con arcate a pieno sesto a piano terra, finestre rettangolari ai due piani superiori ed oculi al sottotetto, che ricordano quelli di villa Chinellato.

Le barchesse e le due adiacenze sono poste a nord della villa.

Il complesso visto da oriente
La villa vista dal laghetto del parco

267



Nell'ampio parco restano, della progettazione jappelliana, il laghetto con i due isolotti collegati da ponticelli rustici, la radura e la ghiacciaia. Viene inserito solo nel 1932 il tempietto per contenere le spoglie di Leone Wollemborg e della moglie Alina.

Particolare del fronte principale
L'interno con arredo d'epoca in una foto d'archivio
Particolare dei fronti settentrionali
Altra vista con gli annessi